



UNIVERSITÀ
DI TORINO

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

CURRICULUM NIDI

ANNO ACCADEMICO 2025/2026

Esame di Pedagogia sperimentale

Rapporto di ricerca empirica:

“Vi è relazione tra l'aver avuto un animale domestico e l'autonomia nei bambini 3-6 anni? ”

A cura di : Casetta Noemi, matricola 1181219

Marzano Francesca, matricola 1087458

Minio Daria, matricola 1181621

Tassone Aurora, matricola 1131172

INDICE:

[1.Introduzione alla ricerca](#) Noemi Casetta

[2. Problema, obiettivo di ricerca e tema](#) Noemi Casetta

2.1 Problema conoscitivo

2.2 Tema di ricerca

2.3 Obiettivo di ricerca

[3. Mappa concettuale e quadro teorico](#) Noemi Casetta

3.1 Mappa concettuale

3.2 Quadro teorico

[4. Ipotesi di Lavoro](#) Noemi Casetta

[5. Identificazione dei fattori e definizione operativa dei fattori](#) Aurora Tassone

5.1 Identificazione dei fattori

5.2 Definizione operativa dei fattori

[6. Popolazione di riferimento, numerosità del campione, tipologia di campionamento](#) Francesca Marzano

[7. Tecniche e strumenti di rilevazione dei dati](#) Francesca Marzano

7.1 Contesto di rilevazione

7.2 Soggetti coinvolti

7.3 Tecniche e strumenti utilizzati

[8. Definizione del piano di raccolta dei dati](#) Francesca Marzano

8.1 Piano di raccolta dei dati

8.2 Questionario

[9. Tecniche di analisi dei dati utilizzate e interpretazione dei risultati](#) Daria Minio

9.1 Analisi dei dati

9.2 Interpretazione dei risultati

[10. Auto-riflessione dell'esperienza compiuta](#) Aurora Tassone

[11. Bibliografia](#) Aurora Tassone

1. Introduzione alla ricerca

Lo sviluppo dell'autonomia tra i 3 e i 6 anni rappresenta una tappa cruciale, in cui il bambino inizia a passare dalla dipendenza dall'adulto alla consapevolezza delle proprie capacità d'azione. In questo contesto, l'ambiente domestico funge da laboratorio educativo, e la presenza di un animale domestico può rivelarsi un potente stimolo pedagogico.

Mentre la letteratura scientifica ha ampiamente trattato i benefici affettivi del legame con gli animali, questa ricerca intende indagare il nesso meno esplorato tra tale relazione e l'acquisizione di competenze pratiche e decisionali. L'ipotesi centrale è che l'animale non sia solo un compagno di giochi, ma un "attivatore di responsabilità": la cura di un altro essere vivente spinge il bambino a uscire dal proprio egocentrismo, migliorando il senso di auto-efficacia e la gestione delle routine quotidiane.

Attraverso un metodo sperimentale, lo studio si propone di verificare se il coinvolgimento attivo dei bambini nella cura dell'animale favorisca una maturazione precoce delle autonomie funzionali rispetto ai coetanei che non vivono questa interazione.

2. Problema, obiettivo di ricerca e tema

2.1 Problema conoscitivo:

Vi è relazione tra l'aver avuto un animale domestico e l'autonomia nei bambini 3-6 anni?

2.2 Tema di ricerca:

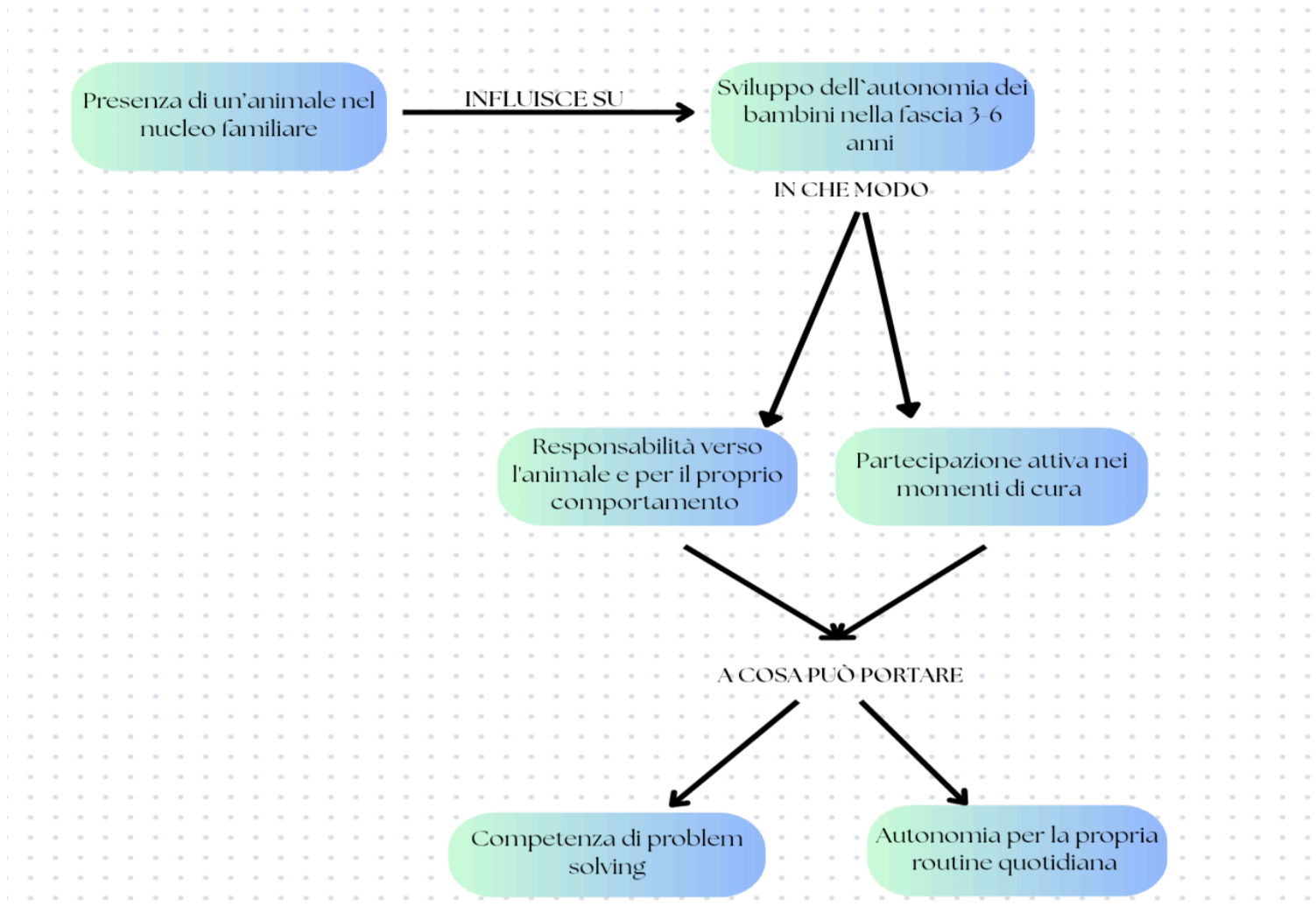
Capire se la presenza di un qualsiasi animale domestico all'interno di una famiglia influenzi o no e in che modo l'autonomia di un bambino 3-6 anni.

2.3 Obiettivo di ricerca:

Analizzare se e come la presenza di un animale in famiglia possa influenzare le piccole scelte quotidiane, il senso di responsabilità e la cura di sé nei bambini.

3. Mappa concettuale e quadro teorico

3.1 Mappa concettuale



3.2 Quadro teorico

La letteratura scientifica degli ultimi decenni ha ampiamente documentato come il rapporto tra bambino e animale domestico (la cosiddetta human-animal interaction) non sia solo una fonte di piacere ludico, ma un potente catalizzatore per lo sviluppo cognitivo, emotivo e sociale. Nel contesto della fascia d'età 3-6 anni, tale relazione si inserisce in un periodo cruciale per l'acquisizione dell'autonomia e la formazione dell'identità.

Secondo la teoria psicosociale di Erikson, la fascia d'età tra i 3 e i 6 anni è caratterizzata dal conflitto tra iniziativa e senso di colpa. In questa fase, il bambino inizia a manifestare un desiderio di padronanza sull'ambiente e sulle proprie azioni. L'autonomia non va intesa meramente come capacità di auto-accudimento (vestirsi, lavarsi), ma come autoefficacia: la percezione di essere in grado di produrre effetti desiderati sulla realtà circostante. L'animale domestico diventa un "partner" ideale in questo processo, poiché offre risposte immediate e non giudicanti ai tentativi di azione del bambino.

Il passaggio dall'egocentrismo tipico dell'età infantile alla capacità di assumere la prospettiva altrui è un pilastro dello sviluppo cognitivo descritto da Piaget. L'interazione con un animale richiede al bambino uno sforzo di "decentramento": egli deve imparare a leggere segnali non verbali (la stanchezza del cane, la fame del gatto)

diversi dai propri. Il coinvolgimento nel caregiving (dare da mangiare, ricordare le necessità dell'animale) trasforma il bambino da "oggetto di cure" a "soggetto di cure". Questo ribaltamento di ruolo stimola la responsabilità e, di riflesso, l'autonomia nelle routine quotidiane. Le moderne neuroscienze evidenziano come la convivenza con un animale domestico stimoli le funzioni esecutive, ovvero quei processi cognitivi che permettono di pianificare, controllare e portare a termine comportamenti diretti a uno scopo.

In continuità con la Teoria dell'Attaccamento di Bowlby, l'animale domestico può essere considerato una figura di attaccamento secondaria. Il legame affettivo stabile e sicuro con l'animale fornisce al bambino la sicurezza necessaria per esplorare l'ambiente e mettersi alla prova in nuove sfide (come provare a vestirsi da solo o organizzare nuove attività). Il successo nel gestire piccole responsabilità legate all'animale alimenta un circolo virtuoso di autostima, che si riflette positivamente sull'indipendenza generale del bambino nelle attività quotidiane.

4. Ipotesi di Lavoro

Alla luce dei contributi teorici della psicologia dello sviluppo, della teoria dell'attaccamento e dell'apprendimento sociale, nonché delle evidenze empiriche sul ruolo delle interazioni uomo-animale, la presente ricerca si propone di verificare l'ipotesi secondo cui la presenza di un animale domestico nel nucleo familiare possa essere associata a un maggiore sviluppo dell'autonomia nei bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni.

In particolare, l'ipotesi di lavoro è che i bambini che vivono in famiglie con un animale domestico mostrino livelli significativamente più elevati di autonomia nello svolgimento delle attività quotidiane (come vestirsi, mangiare in modo indipendente, prendersi cura dei propri oggetti e assumere semplici decisioni) rispetto ai coetanei che vivono in famiglie senza animali domestici, anche a parità di età, sesso e contesto socio-familiare. Tale relazione non sarebbe determinata esclusivamente dalla mera presenza dell'animale, ma risulterebbe maggiormente influenzata dalla qualità e dalla frequenza delle interazioni tra il bambino e il pet, nonché dal coinvolgimento attivo del bambino nelle attività di cura dell'animale.

Questa ipotesi trova fondamento in studi precedenti che hanno evidenziato come la convivenza con animali domestici sia associata a importanti esiti positivi nello sviluppo infantile. Ad esempio, ricerche osservative su bambini in età prescolare hanno mostrato che la presenza di un cane in famiglia è correlata a una riduzione dei problemi comportamentali e a un incremento dei comportamenti prosociali, soprattutto quando il bambino partecipa attivamente alle attività quotidiane con l'animale, come il gioco o le passeggiate. Tali competenze socio-emotive risultano strettamente connesse allo sviluppo dell'autonomia adattiva, intesa come capacità di autoregolazione e di gestione indipendente delle situazioni quotidiane.

Altri studi hanno suggerito che i bambini che crescono con un animale domestico tendono a sviluppare un maggiore senso di responsabilità, autostima e indipendenza, soprattutto quando sono coinvolti in compiti di accudimento adeguati all'età. Sebbene molte di queste ricerche si siano concentrate su bambini più grandi o abbiano adottato disegni osservazionali, esse indicano possibili meccanismi attraverso cui la relazione con l'animale potrebbe favorire l'autonomia anche nella fascia d'età prescolare. In particolare, il prendersi cura di un animale richiede attenzione ai bisogni dell'altro, pianificazione di azioni semplici e rispetto di routine, elementi che possono rafforzare comportamenti autonomi e capacità decisionali nel bambino.

Pertanto, la presente ricerca ipotizza che la relazione tra presenza dell'animale domestico e autonomia nei bambini di 3-6 anni sia mediata da fattori relazionali ed esperienziali, quali il coinvolgimento attivo del bambino nella cura del pet e la qualità del legame instaurato con esso. Verificare tale ipotesi permetterebbe di contribuire a colmare una lacuna nella letteratura scientifica, fornendo evidenze più specifiche sul ruolo degli animali domestici come potenziali facilitatori dello sviluppo dell'autonomia nella prima infanzia.

5. Identificazione dei fattori e definizione operativa dei fattori

5.1 Identificazione dei fattori

La presente ricerca si propone di analizzare la relazione tra la presenza di un animale domestico nel nucleo familiare e il livello di autonomia nei bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni. A tal fine, è necessario identificare e definire i principali fattori coinvolti nello studio, distinguendo tra variabili indipendenti, dipendenti e di controllo.

La **variabile indipendente** principale della ricerca è la presenza di un animale domestico all'interno del nucleo familiare. Essa fa riferimento alla convivenza stabile del bambino con un animale da compagnia, come ad esempio un cane o un gatto. Questa variabile può essere ulteriormente articolata considerando la tipologia dell'animale, la durata della convivenza e il numero di animali presenti in famiglia, elementi che possono incidere sull'intensità e sulla qualità dell'esperienza del bambino con l'animale.

Accanto alla presenza dell'animale, viene considerata una **variabile indipendente secondaria**, ovvero la qualità e la frequenza dell'interazione tra il bambino e l'animale domestico. Tale fattore include il coinvolgimento attivo del bambino nelle attività di cura dell'animale, come nutrirlo, spazzolarlo o riordinare i suoi oggetti, nonché la frequenza delle interazioni ludiche e affettive. La letteratura suggerisce infatti che non sia la semplice presenza dell'animale a produrre effetti sullo sviluppo, bensì la qualità della relazione instaurata con esso.

La **variabile dipendente** della ricerca è rappresentata dal livello di autonomia del bambino nella fascia d'età 3–6 anni. L'autonomia viene intesa come la capacità di svolgere attività quotidiane in modo indipendente, di prendere decisioni semplici adeguate all'età e di autoregolare il proprio comportamento. Essa può manifestarsi, ad esempio, nell'abilità di vestirsi o mangiare senza aiuto, portare a termine un compito assegnato e gestire in modo autonomo le proprie routine quotidiane.

Infine, viene presa in considerazione come **variabile di controllo** l'età del bambino. Il controllo di tale variabile risulta fondamentale per attribuire in modo più accurato eventuali differenze nei livelli di autonomia alla presenza dell'animale domestico.

5.2 Definizione operativa dei fattori

FATTORI	INDICATORI	ITEM	VARIABILI
Variabile di controllo	Età del campione	1. Età del bambino/a	<ul style="list-style-type: none">• 3 anni• 4 anni• 5 anni• 6 anni
Variabile indipendente	Possesso attuale/passato	2. In famiglia è presente/è stato presente uno o più animali domestici?	<ul style="list-style-type: none">• Sì• No
Variabile Indipendente	Tipologia di animale	3. A quale animale ti riferisci?	<ul style="list-style-type: none">• Cane• Gatto• Altro
Variabile Indipendente	Durata della presenza	4. Da quanto tempo l'animale fa parte del nucleo familiare?	<ul style="list-style-type: none">• meno di 1 anno• da 1 a 3 anni• più di 3• dalla nascita del bambino

Variabile Indipendente	Partecipazione attiva	5. Il bambino partecipa al momento del pasto	Ordinale Scala Likert 1-5 <ul style="list-style-type: none"> • Mai • Raramente • A volte • Spesso • Sempre
Variabile Indipendente	Iniziativa e memoria	6. Ricorda ai genitori i bisogni dell'animale senza sollecitazione	Ordinale Scala Likert <ul style="list-style-type: none"> • Mai • Raramente • A volte • Spesso • Sempre
Variabile indipendente	Autonomia nelle routine	7. Si lava le mani in modo spontaneo dopo l'interazione	Ordinale Scala Likert <ul style="list-style-type: none"> • Raramente • A volte • Spesso • Sempre
Variabile indipendente	Autoregolazione del comportamento	8. Evita di disturbare l'animale senza intervento dell'adulto	Ordinale Scala Likert <ul style="list-style-type: none"> • Mai • Raramente • A volte • Spesso • Sempre
Variabile indipendente	Decodifica segnali animali	9. Riconosce quando l'animale è stanco e smette autonomamente	Ordinale Scala Likert <ul style="list-style-type: none"> • Mai • Raramente • A volte • Spesso • Sempre
Variabile dipendente	Cura di sé e ordine	10. Prova a vestirsi da solo prima di chiedere aiuto	Ordinale Scala Likert <ul style="list-style-type: none"> • Mai • Raramente • A volte • Spesso • Sempre
Variabile dipendente		11. Riordina i propri giocattoli	Ordinale Scala Likert <ul style="list-style-type: none"> • Mai • Raramente • A volte • Spesso • Sempre
Variabile dipendente	Organizzazione e Problem Solving	12. Propone nuove attività organizzando i materiali	Ordinale Scala Likert <ul style="list-style-type: none"> • Mai • Raramente • A volte • Spesso • Sempre

Variabile dipendente	Resilienza e autoregolazione	13. Riesce a tranquillizzarsi dopo un pianto/frustrazione anche da solo	Ordinale Scala Likert <ul style="list-style-type: none"> • Mai • Raramente • A volte • Spesso • Sempre
Variabile dipendente		14. Se un gioco è rotto, prova a capire come fare	Ordinale Scala Likert <ul style="list-style-type: none"> • Mai • Raramente • A volte • Spesso • Sempre
Variabile dipendente	Sezione facoltativa	15. Hai notato cambiamenti particolari nel comportamento della/ del bambina/o da quando l'animale fa parte del nucleo familiare?	Risposta aperta

6. Popolazione di riferimento, numerosità del campione, tipologia di campionamento

La popolazione di riferimento è costituita da famiglie con bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni (fascia d'età corrispondente alla scuola dell'infanzia). La scelta di questo target è motivata dal fatto che in questo periodo avviene il passaggio cruciale dall'interdipendenza con il caregiver verso le prime forme di autonomia funzionale, cognitiva ed emotiva.

In totale faranno parte di questa ricerca 34 soggetti. La tipologia di campionamento è casuale in quanto il questionario è stato inoltrato in gruppi contenenti persone a noi sconosciute e inoltre, essendo anonimo, non conosciamo l'identità dei soggetti che hanno risposto. La modalità con cui sono stati raccolti i dati è un questionario autocompilato a domande chiuse, realizzato tramite Google Forms.

7. Tecniche e strumenti di rilevazione dei dati

7.1 Contesto di rilevazione

Famiglie di Torino e provincia.

7.2 Soggetti coinvolti

Famiglie aventi 1 o più figli di età compresa tra 3 -6 anni.

7.3 Tecniche e strumenti utilizzati

Per rilevare i dati abbiamo usato un questionario strutturato le cui caratteristiche sono: anonimo, domanda a risposta chiusa (più eventuale domanda aperta), auto-compilato.

8. Definizione del piano di raccolta dei dati

8.1 Piano di raccolta dei dati

I dati per la nostra ricerca sono stati raccolti nella città di torino e provincia attraverso famiglie con bambini tra i 3-6 anni. Il contesto di rilevazione dei dati è quindi quello delle famiglie aventi bambini nella fascia tra i 3-6 anni. Questo contesto è specifico e delimitato e consente di raccogliere informazioni precise sull'autonomia dei bambini in questa fascia di età. Nella parte successiva analizzeremo i dati raccolti tramite questionario.

Il questionario è strutturato in modo che in base alla risposta data, si veniva rimandati a sezioni diverse con domande specifiche. Entrambe però, concludevano poi con una sezione in comune.

8.2 Questionario

Le domande che abbiamo inserito nel questionario sono:

Sezione 1: Generali

- Età del bambino/a
 - 3 anni
 - 4 anni
 - 5 anni
 - 6 anni
- In famiglia è presente uno o più animali domestici?
 - sì
 - no

Le prossime due sezioni sono dedicate ai soggetti che hanno risposto di 'sì' alla domanda precedente.

Sezione 2: Dati di contesto

A quale animale ti riferisci?

- cane
- gatto
- altro (con spazio per risposta)

Da quanto tempo l'animale fa o ha fatto parte del nucleo familiare?

- meno di 1 anno
- Da 1 a 3 anni
- Più di 3 anni
- Da prima della nascita del bambino

Sezione 3 3: Relazione e cura dell'animale

5. Il/La bambino/a partecipa attivamente al momento del pasto. (es. le crocchette o l'acqua)

- Mai
- Raramente
- A volte
- Spesso
- Sempre

6. Il/La bambino/a ricorda ai genitori, senza sollecitazione, i bisogni dell'animale. (es. deve uscire)

- Mai

- Raramente
- A volte
- Spesso
- Sempre

7. Il/La bambino/a si lava le mani in modo spontaneo dopo aver interagito con l'animale.

- Mai
- Raramente
- A volte
- Spesso
- Sempre

8. Il/La bambino/a evita di disturbare l'animale mentre mangia o dorme senza che l'adulto intervenga.

- Mai
- Raramente
- A volte
- Spesso
- Sempre

9. Il/La bambino/a riconosce quando l'animale è stanco e non vuole giocare e smette autonomamente.

- Mai
- Raramente
- A volte
- Spesso
- Sempre

Sezione 4: Autonomia generale

10. Il/La bambino/a prova a vestirsi da solo/a prima di chiedere aiuto.

- Mai
- Raramente
- A volte
- Spesso
- Sempre

11. Il/La bambino/a riordina i propri giocattoli dopo aver terminato un'attività.

- Mai
- Raramente
- A volte
- Spesso
- Sempre

12. Il/La bambino/a propone nuove attività organizzando i materiali necessari.

- Mai
- Raramente
- A volte
- Spesso
- Sempre

13. Il/La bambino/a riesce a tranquillizzarsi dopo un pianto o una piccola frustrazione anche da solo.

- Mai
- Raramente
- A volte
- Spesso
- Sempre

14. Se un giocattolo è rotto, Il/La bambino/a prova a capire come fare prima di chiamare l'adulto.

- Mai
- Raramente
- A volte
- Spesso
- Sempre

Sezione 5: facoltativa

15. Hai notato cambiamenti particolari nel comportamento del/la bambina/o da quando l'animale fa parte del nucleo familiare?

Risposta aperta

9. Tecniche di analisi dei dati utilizzate e interpretazione dei risultati

9.1 analisi dei dati

Abbiamo svolto l'analisi monovariata delle prime 14 variabili (distribuzione di frequenza, rappresentazioni grafiche, indici di tendenza centrale, indici di dispersione, indici di posizione)

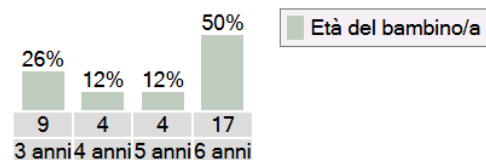
Età del bambino

V1

Distribuzione di frequenza:

Età del bambino/a

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
3 anni	9	26%	9	26%	12%-41%
4 anni	4	12%	13	38%	1%-23%
5 anni	4	12%	17	50%	1%-23%
6 anni	17	50%	34	100%	33%-67%



Campione:

Numero di casi= 34

Indici di tendenza centrale:

Moda = 6 anni

Mediana = tra 5 anni e 6 anni

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.35

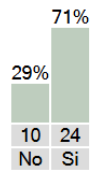
In famiglia è presente uno o più animali domestici?

V2

Distribuzione di frequenza:

In famiglia è presente uno o più animali domestici?

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
No	10	29%	10	29%	14%-45%
Si	24	71%	34	100%	55%-86%



In famiglia è presente uno o più animali domestici?

Campione:

Numero di casi= 34

Indici di tendenza centrale:

Moda = Si

Mediana = Si

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.58

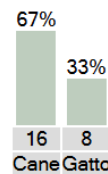
A quale animale ti riferisci?

V3

Distribuzione di frequenza:

A quale animale ti riferisci?

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Cane	16	67%	16	67%	46%-88%
Gatto	8	33%	24	100%	13%-54%



A quale animale ti riferisci?

Campione:

Numero di casi= 24

Indici di tendenza centrale:

Moda = Cane

Mediana = Cane

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.56

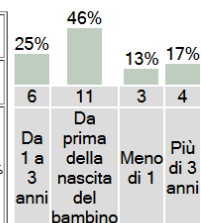
Da quanto tempo l'animale fa o ha fatto parte del nucleo familiare?

V4

Distribuzione di frequenza:

Da quanto tempo l'animale fa o ha fatto parte del nucleo familiare?

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Da 1 a 3 anni	6	25%	6	25%	4%-46%
Da prima della nascita del bambino	11	46%	17	71%	25%-67%
Meno di 1	3	13%	20	83%	0%-29%
Più di 3 anni	4	17%	24	100%	0%-33%



Da quanto tempo l'animale fa o ha fatto parte del nucleo familiare?

Campione:

Numero di casi= 24

Indici di tendenza centrale:

Moda = Da prima della nascita del bambino

Mediana = Da prima della nascita del bambino

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.32

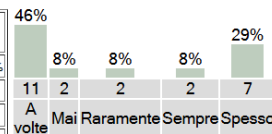
II/La bambino/a partecipa attivamente al momento del pasto.

V5

Distribuzione di frequenza:

II/La bambino/a partecipa attivamente al momento del pasto.

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
A volte	11	46%	11	46%	25%-67%
Mai	2	8%	13	54%	0%-25%
Raramente	2	8%	15	63%	0%-25%
Sempre	2	8%	17	71%	0%-25%
Spesso	7	29%	24	100%	8%-50%



II/La bambino/a partecipa attivamente al momento del pasto.

Campione:

Numero di casi= 24

Indici di tendenza centrale:

Moda = A volte

Mediana = Mai

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.32

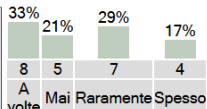
II/La bambino/a ricorda ai genitori, senza sollecitazione, i bisogni dell'animale. (es. deve uscire)

V6

Distribuzione di frequenza:

II/La bambino/a ricorda ai genitori, senza sollecitazione, i bisogni dell'animale.

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
A volte	8	33%	8	33%	13%-54%
Mai	5	21%	13	54%	4%-42%
Raramente	7	29%	20	83%	8%-50%
Spesso	4	17%	24	100%	0%-33%



II/La bambino/a ricorda ai genitori, senza sollecitazione, i bisogni dell'animale.

Campione:

Numero di casi= 24

Indici di tendenza centrale:

Moda = A volte

Mediana = Mai

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.27

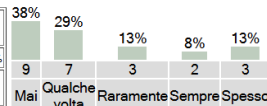
II/La bambino/a si lava le mani in modo spontaneo dopo aver interagito con l'animale.

V7

Distribuzione di frequenza:

II/La bambino/a si lava le mani in modo spontaneo dopo aver interagito con l'animale.

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Mai	9	38%	9	38%	17%-58%
Qualche volta	7	29%	16	67%	8%-50%
Raramente	3	13%	19	79%	0%-29%
Sempre	2	8%	21	88%	0%-25%
Spesso	3	13%	24	100%	0%-29%



II/La bambino/a si lava le mani in modo spontaneo dopo aver interagito con l'animale.

Campione:

Numero di casi= 24

Indici di tendenza centrale:

Moda = Mai

Mediana = Qualche volta

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.26

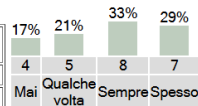
II/La bambino/a evita di disturbare l'animale mentre mangia o dorme senza che l'adulto intervenga.

V8

Distribuzione di frequenza:

II/La bambino/a evita di disturbare l'animale mentre mangia o dorme senza che l'adulto intervenga.

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Mai	4	17%	4	17%	0%-33%
Qualche volta	5	21%	9	38%	4%-42%
Sempre	8	33%	17	71%	13%-54%
Spesso	7	29%	24	100%	8%-50%



II/La bambino/a evita di disturbare l'animale mentre mangia o dorme senza che l'adulto intervenga.

Campione:

Numero di casi= 24

Indici di tendenza centrale:

Moda = Sempre

Mediana = Sempre

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.27

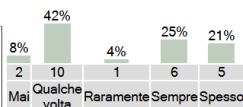
II/La bambino/a riconosce quando l'animale è stanco e non vuole giocare e smette autonomamente.

V9

Distribuzione di frequenza:

II/La bambino/a riconosce quando l'animale è stanco e non vuole giocare e smette autonomamente.

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Mai	2	8%	2	8%	0%-25%
Qualche volta	10	42%	12	50%	21%-63%
Raramente	1	4%	13	54%	0%-17%
Sempre	6	25%	19	79%	4%-46%
Spesso	5	21%	24	100%	4%-42%



II/La bambino/a riconosce quando l'animale è stanco e non vuole giocare e smette autonomamente.

Campione:

Numero di casi= 24

Indici di tendenza centrale:

Moda = Qualche volta

Mediana = tra Qualche volta e Raramente

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.29

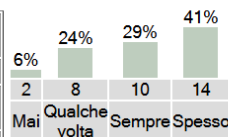
II/La bambino/a prova a vestirsi da solo/a prima di chiedere aiuto.

V10

Distribuzione di frequenza:

II/La bambino/a prova a vestirsi da solo/a prima di chiedere aiuto.

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Mai	2	6%	2	6%	0%-14%
Qualche volta	8	24%	10	29%	9%-38%
Sempre	10	29%	20	59%	14%-45%
Spesso	14	41%	34	100%	25%-58%



II/La bambino/a prova a vestirsi da solo/a prima di chiedere aiuto.

Campione:

Numero di casi= 34

Indici di tendenza centrale:

Moda = Spesso

Mediana = Sempre

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.31

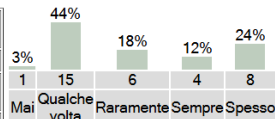
II/La bambino/a riordina i propri giocattoli dopo aver terminato un'attività.

V11

Distribuzione di frequenza:

II/La bambino/a riordina i propri giocattoli dopo aver terminato un'attività.

Modalità	Frequenza semplice	Percent semplice	Frequenza cumulata	Percent cumulata	Int. Fid. 95%
Mai	1	3%	1	3%	0%-12%
Qualche volta	15	44%	16	47%	27%-61%
Raramente	6	18%	22	65%	5%-30%
Sempre	4	12%	26	76%	1%-23%
Spesso	8	24%	34	100%	9%-38%



II/La bambino/a riordina i propri giocattoli dopo aver terminato un'attività.

Campione:

Numero di casi= 34

Indici di tendenza centrale:

Moda = Qualche volta

Mediana = Raramente

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0,3

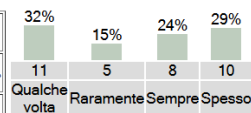
II/La bambino/a propone nuove attività organizzando i materiali necessari.

V12

Distribuzione di frequenza:

II/La bambino/a propone nuove attività organizzando i materiali necessari.

Modalità	Frequenza semplice	Percent semplice	Frequenza cumulata	Percent cumulata	Int. Fid. 95%
Qualche volta	11	32%	11	32%	17%-48%
Raramente	5	15%	16	47%	3%-27%
Sempre	8	24%	24	71%	9%-38%
Spesso	10	29%	34	100%	14%-45%



II/La bambino/a propone nuove attività organizzando i materiali necessari.

Campione:

Numero di casi= 34

Indici di tendenza centrale:

Moda = Qualche volta

Mediana = Sempre

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0,27

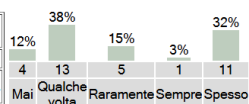
II/La bambino/a riesce a tranquillizzarsi dopo un pianto o una piccola frustrazione anche da solo.

V13

Distribuzione di frequenza:

II/La bambino/a riesce a tranquillizzarsi dopo un pianto o una piccola frustrazione anche da solo.

Modalità	Frequenza semplice	Percent semplice	Frequenza cumulata	Percent cumulata	Int. Fid. 95%
Mai	4	12%	4	12%	1%-23%
Qualche volta	13	38%	17	50%	22%-55%
Raramente	5	15%	22	65%	3%-27%
Sempre	1	3%	23	68%	0%-12%
Spesso	11	32%	34	100%	17%-48%



II/La bambino/a riesce a tranquillizzarsi dopo un pianto o una piccola frustrazione anche da solo.

Campione:

Numero di casi= 34

Indici di tendenza centrale:

Moda = Qualche volta

Mediana = tra Qualche volta e Raramente

Indici di dispersione:

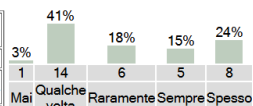
Squilibrio = 0,29

Se un giocattolo è rotto, il/la bambino/a prova a capire come fare prima di chiamare l'adulto.

V14

Distribuzione di frequenza:
Se un giocattolo è rotto, il/la bambino/a prova a capire come fare prima di chiamare l'adulto.

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Mai	1	3%	1	3%	0%;12%
Qualche volta	14	41%	15	44%	25%;58%
Raramente	6	18%	21	62%	5%;30%
Sempre	5	15%	26	76%	3%;27%
Spesso	8	24%	34	100%	9%;38%



Se un giocattolo è rotto, il/la bambino/a prova a capire come fare prima di chiamare l'adulto.

Campione:
Numero di casi= 34
Indici di tendenza centrale:
Moda = Qualche volta
Mediana = Raramente
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.28

a seguire abbiamo svolto delle analisi tramite la tabella a doppia entrata utilizzando come variabile indipendente:” in famiglia è presente uno o più animali domestici”, e mettendola a confronto con le variabili dipendenti che riguardano l’autonomia generale del bambino.

V2 X V10

Tabella a doppia entrata:
V2 x V10

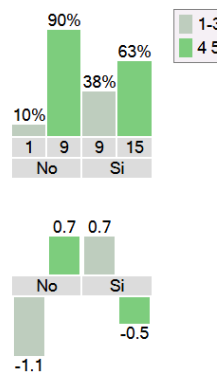
V10-> V2	1-3	4 5	Marginale di riga
No	1 2.9 -1.1	9 7.1 0.7	10
Si	9 7.1 0.7	15 16.9 -0.5	24
Marginale di colonna	10	24	34

X quadro = 2.57. Significatività = 0.109
V di Cramer = 0.28

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.1

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



V2 X V11

Tabella a doppia entrata:
V2 x V11

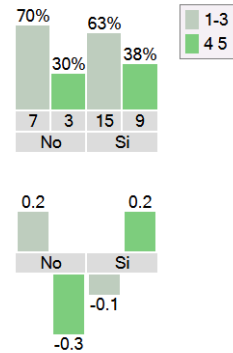
V11-> V2	1-3	4 5	Marginale di riga
No	7 6.5 0.2	3 3.5 -0.3	10
Si	15 15.5 -0.1	9 8.5 0.2	24
Marginale di colonna	22	12	34

X quadro = 0.17. Significatività = 0.677
V di Cramer = 0.07

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.286

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



V2 X V12

Tabella a doppia entrata:
V2 x V12

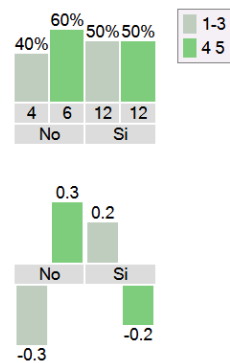
V12-> V2	1-3	4 5	Marginale di riga
No	4 4.7 -0.3	6 5.3 0.3	10
Si	12 11.3 0.2	12 12.7 -0.2	24
Marginale di colonna	16	18	34

X quadro = 0.28. Significatività = 0.595
V di Cramer = 0.09

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.258

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



V2 X V13

Tabella a doppia entrata:
V2 x V13

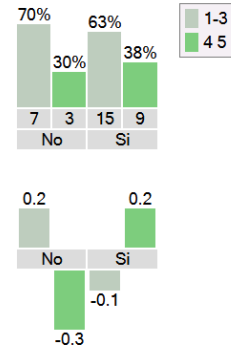
V13-> V2	1-3	4 5	Marginale di riga
No	7 6.5 0.2	3 3.5 -0.3	10
Si	15 15.5 -0.1	9 8.5 0.2	24
Marginale di colonna	22	12	34

X quadro = 0.17. Significatività = 0.677
V di Cramer = 0.07

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.286

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



V2 X V14

Tabella a doppia entrata:
V2 x V14

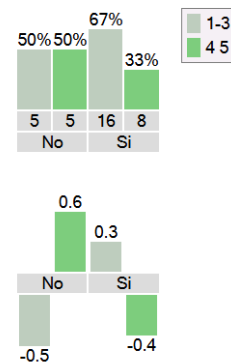
V14-> V2	1-3	4 5	Marginale di riga
No	5 6.2 -0.5	5 3.8 0.6	10
Si	16 14.8 0.3	8 9.2 -0.4	24
Marginale di colonna	21	13	34

X quadro = 0.83. Significatività = 0.362
V di Cramer = 0.16

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.2

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



9.2 interpretazione dei risultati

L'analisi dei dati raccolti attraverso il questionario non evidenzia differenze statisticamente significative nei livelli di autonomia tra i bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni che hanno vissuto o vivono con un animale domestico e quelli che non ne hanno mai avuti. In particolare dalle tabelle a doppia entrata tra la variabile indipendente V2 e le variabili dipendenti relative ai comportamenti di autonomia non emergono scostamenti rilevanti tali da suggerire una relazione significativa tra le due dimensioni considerate.

Questo risultato indica che, nel campione analizzato, la sola presenza di un animale domestico non sembra costituire un fattore determinante nello sviluppo dell'autonomia nei bambini in età prescolare. L'assenza di una differenza sostanziale tra i gruppi suggerisce che l'autonomia possa essere influenzata principalmente da altri fattori, quali il contesto educativo familiare, le modalità di relazione genitore-bambino, le routine quotidiane o le caratteristiche individuali del bambino stesso, piuttosto che dalla semplice esperienza con un animale.

È importante sottolineare che un risultato non statisticamente significativo non implica necessariamente l'assenza totale di una relazione tra le variabili nella realtà, ma indica piuttosto che i dati raccolti non forniscono evidenze sufficienti per confermare l'ipotesi.

Nel complesso, i risultati ottenuti contribuiscono a ridimensionare l'idea, spesso diffusa a livello comune, secondo cui la presenza di un animale domestico favorisca automaticamente lo sviluppo dell'autonomia nei bambini. Questi evidenziano invece la complessità del fenomeno e la necessità di considerare l'autonomia come risultato di una molteplicità di fattori educativi e relazionali, sottolineando l'importanza di ulteriori studi che possano approfondire tali dinamiche attraverso strumenti di indagine più specifici.

Accanto ai risultati dell'analisi quantitativa, è opportuno considerare anche le risposte emerse dalla domanda aperta finale del questionario, nella quale ai genitori veniva chiesto se avessero notato cambiamenti nel comportamento del bambino da quando vive con l'animale. La maggior parte dei genitori che hanno risposto a tale domanda ha dichiarato di aver osservato un cambiamento nel comportamento del proprio figlio, indicando quindi una percezione soggettiva di effetti positivi legati alla convivenza con l'animale.

Questo dato qualitativo, pur non essendo supportato da evidenze statistiche nelle analisi quantitative, risulta significativo dal punto di vista interpretativo. Esso suggerisce che l'esperienza di convivenza con l'animale possa essere vissuta dalle famiglie come un elemento rilevante nello sviluppo del bambino, influenzando aspetti del comportamento che non sempre risultano pienamente misurabili attraverso indicatori standardizzati di autonomia. Le risposte aperte mettono in luce la dimensione percettiva e relazionale dell'esperienza, evidenziando come i genitori attribuiscono all'animale un ruolo nel cambiamento comportamentale del bambino, anche in assenza di differenze oggettivamente rilevabili nei dati quantitativi.

La discrepanza tra i risultati quantitativi e qualitativi sottolinea l'importanza di integrare approcci di entrambe le dimensioni nella ricerca educativa. In questo senso la domanda aperta ha permesso di arricchire l'interpretazione dei risultati, mostrando come l'impatto dell'animale domestico possa manifestarsi in forme più sfumate e soggettive, difficilmente rilevabili attraverso sole analisi statistiche.

10. Auto-riflessione dell'esperienza compiuta

Durante la fase di elaborazione del quadro teorico, il nostro gruppo ha potuto riscontrare come la letteratura scientifica di riferimento, anche se relativamente poca, riconosca la relazione bambino-animale come un sistema ricco di potenzialità educative ed evolutive. L'ipotesi di partenza poggiava su solide evidenze che indicano come la convivenza con un animale domestico possa influenzare sullo sviluppo socio-emotivo, il senso di responsabilità e le capacità di autoregolazione. Questa fase di studio ci ha permesso di approcciarci al campo d'indagine con una forte convinzione circa la validità di determinati meccanismi.

Tuttavia, il passaggio dalla teoria alla verifica empirica ha presentato alcune criticità .

I dati raccolti nel presente studio non hanno evidenziato una correlazione statisticamente rilevante tra la presenza di un animale domestico e lo sviluppo dell'autonomia nella fascia d'età 3-6 anni.

Questa discrepanza tra aspettative teoriche e riscontri pratici ci ha spinto a una riflessione più profonda sui limiti del nostro lavoro:

- **Numerosità Campionaria:** Riteniamo che l'esiguità dei dati raccolti tramite i questionari possa aver limitato la potenza statistica della ricerca, impedendo di intercettare sfumature comportamentali che un campione più vasto avrebbe potuto rivelare.
- **Strumenti di Rilevazione:** La percezione dei genitori (tramite questionario) potrebbe aver risentito di una difficoltà nel declinare operativamente il concetto di "autonomia" in relazione alla cura dell'animale.
- **Specificità dell'Età:** La fascia 3-6 anni è un periodo di transizione rapida; è possibile che i benefici dell'interazione con l'animale sull'autonomia si manifestino in modo più evidente in fasi successive dello sviluppo.

Pertanto, sebbene lo studio non validi l'ipotesi iniziale, esso rimane di fondamentale importanza per aver esplorato un ambito ancora poco approfondito, evidenziando la complessità delle variabili in gioco.

Abbiamo pensato che probabilmente ciò può essere dovuto anche dal fatto che i dati ricevuti tramite il questionario siano stati insufficienti.

Dal punto di vista del percorso di gruppo, lo sviluppo di questa ricerca è stato vissuto come un'esperienza estremamente stimolante e piacevole. La possibilità di analizzare un tema così vicino all'esperienza quotidiana, ha mantenuto alto il livello di motivazione durante tutte le fasi del lavoro.

Il processo di costruzione delle ipotesi, l'individuazione delle variabili e la loro definizione operativa sono stati passaggi chiave che ci hanno permesso di acquisire una maggiore consapevolezza delle metodologie della ricerca scientifica.

Abbiamo imparato ad analizzare i dati con oggettività, senza forzare interpretazioni non supportate dall'evidenza, ad integrare le diverse sensibilità del gruppo per una visione d'insieme più completa e ad accettare che un risultato negativo ha lo stesso valore scientifico di uno positivo.

In conclusione, valutiamo questa esperienza in modo ampiamente positivo. Il tema si è confermato attuale e di grande rilevanza sia scientifica che educativa. Anche se i risultati non sono stati quelli sperati, lo studio offre spunti preziosi per futuri approfondimenti: una ricerca futura potrebbe prevedere l'utilizzo di osservazioni dirette o l'ampliamento del campione a diverse fasce d'età. Restiamo convinti che la relazione con un animale rappresenti una risorsa preziosa per l'infanzia; questo lavoro ha comunque un'impronta significativa per la comprensione dei fattori ambientali e relazionali che possono influenzare lo sviluppo del bambino.

11. Bibliografia

- Erikson, E. H. (1963). *Childhood and Society*. Norton.
- Melson, G. F. (2001). *Why the Wild Things Are: Animals in the Lives of Children*. Harvard University Press.
- Poresky, R. H. (1996). *Companion animals and other factors affecting children's development*. Anthrozoös.
- Savishinsky, J. S. (1986). *The Pet Connection: Its Meaning for Families and the Therapeutic Role of the Pet*.
- Montessori, M. (1949). *La mente del bambino*. (Testo cardine per la definizione operativa di autonomia come "aiutami a fare da solo").
- Endenburg, N., & Baarda, B. (1995). *The role of pets in enhancing human well-being: Effects on children*. In "The Waltham Book of Human-Animal Interaction".
- Garrity, L. I. (1985). *Any Free: Child-Pet Interaction and Family Dynamics*. (Analizza come i bambini che accudiscono animali sviluppano prima la capacità di comprendere i bisogni altrui).
- Thompson, K. L., & Gullone, E. (2003). *Promotion of empathy and reduced aggression in children through interactions with animals*. (Supporto teorico per le tue domande sul rispetto del sonno/pasto dell'animale).